

VAL RENDENA

Apicoltori, raggiunti gli 80 soci in 3 anni. L'appello: «Più spazio ai prati»

Una valle da 25 milioni di api

IN BREVE

GIUSTINO

Nuovo acquedotto

Il Servizio finanza locale della Provincia ha assegnato al Comune un contributo di 428.620 euro (su 600mila di spesa) per il primo lotto A dei lavori di manutenzione straordinaria della rete acquedottistica comunale, con sostituzione dei ramali in via di Gagia, via dei Gaiulin, via Pineta, viale Dolomiti, via Rosmini e via del Martalac.

STORO

Carnevale dei piccoli

Domani alle 14 colorata sfilata dei bambini delle scuole d'infanzia e primarie per le vie del centro storico fino al Palazzetto StoroE20, dove alle 15 si svolgerà lo spettacolo di "Mago Polpetta". A seguire ricca merenda per tutti.

GIULIANO BELTRAMI

VAL RENDENA - Tre anni di vita e già più di ottanta soci attivi, cioè in possesso documentato di alveari. È l'Associazione apicoltori Val Rendena, presieduta da **Elvio Alessandro Masè**, che ha per vice Mauro Villi (esperto apistico provinciale), per segretaria Erika Vergani, come responsabile stazione di fecondazione Val Genova Rudy Parisi, come consiglieri Paolo Alimonta, Mauro Olivieri, Mauro Salvaterra, Manuel Lucchini, Paolo Maganzini e Michael Cantonati.

Il direttivo ha presentato nei giorni scorsi il nuovo logo (nella foto). «Abbiamo il piacere - afferma il presidente - di presentare il logo che d'ora in poi accompagnerà l'Associazione nelle varie attività svolte sul territorio, nonché come sigillo di garanzia per i preziosi prodotti ottenuti dal generoso lavoro delle api. Nell'immagine stilizzata - illustra - abbiamo voluto racchiudere alcuni dei simboli che

contraddistinguono non solo l'attore principale della nostra attività, cioè l'ape con i suoi inconfondibili colori e la celletta esagonale, rappresentazione geometrica della perfezione operativa di questo insostituibile insetto, ma anche alcune altre immagini che caratterizzano la stupenda realtà territoriale nella quale ci è concesso di vivere e della quale siamo chiamati a prenderci cura con attenzione, amore e lungimiranza».

Il sole che sorge, la corolla di un fiore, il contesto paesaggistico di una valle, la Rendena, che gli apicoltori definiscono con tono struggente di «bellezza incomparabile». Perciò non può mancare il profilo delle Dolomiti di Brenta, «uno dei simboli che caratterizzano la nostra amata valle». Un vero inno alla Rendena.

E cosa fa l'Associazione? «Ha svolto un ruolo fondamentale nel favorire l'incremento del patrimonio apistico stanziale di valle, passato nei mesi estivi da circa sette milioni di api a più di venticinque milioni. Durante

l'inverno le famiglie si riducono notevolmente di numero. La ricaduta positiva su tutto il nostro territorio - commentano orgogliosamente gli apicoltori - risulta evidente non solo per quanto concerne la produzione di miele, ma anche e soprattutto in termini di impollinazione degli ortaggi nei nostri orti, dei frutteti, dei fiori e di tutto ciò che richiede la presenza dell'ape per il trasferimento del polline».

«Una valle per le api» è lo slogan dell'Associazione. «E a quanto pare api ed apicoltori si sono moltiplicati rapidamente, dimostrando non solo che il territorio è amico e adatto all'insetto, ma anche che i suoi abitanti hanno conservato un profondo ed innato legame e rispetto con la natura che tanto generosamente li circonda», scrivono i dirigenti del sodalizio.

Benvenuti nel Paradiso terrestre. Tutto oro? Magari! I rischi ci sono e gli apicoltori lo sanno. C'è la riduzione di prati fioriti, «ma anche e forse soprattutto c'è la riduzione di piante mellife-



re a foglia». L'elenco è lungo: il tiglio, l'acero, il ciliegio selvatico, il castagno, il biancospino, il prugnolo, il corniolo e la robinia (*Robinia pseudoacacia*). Sparite a vantaggio dell'abete «che è giunto a lambire le nostre abitazioni carpendo spazio vitale all'infinita varietà di animali ed insetti che sono alla base della biodiversità».

Ergo? «Rivolgiamo un caloroso invito alle amministrazioni

comunali, che negli ultimi anni hanno dimostrato grande sensibilità ed attenzione verso questa tematica, nonché alle istituzioni come il Corpo forestale affinché si adoperino ad un contenimento del bosco e a un ripristino di più ampie zone piantumate con alberi a foglia, sfruttando anche le ampie aree nelle quali il bostrico, forse un po' venendoci in aiuto, sta facendo la voce grossa».